

quando Dio chiude il cielo - le ragioni  
della preghiera non esaudita

# CIELI DI RAME

Paul Tautges



*Titolo originale:*

“Brass Heavens - Reasons for Unanswered Prayer”

© 2013 by Paul Tautges - All rights reserved

Published by Cruciform Press

*Edizione italiana:*

“Cieli di Rame - Le ragioni della preghiera  
non esaudita”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22.51.825 - 22.84.970

Fax 06 22.51.432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle  
Chiese Cristiane Evangeliche  
“Assemblee di Dio in Italia”*

Gennaio 2016 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore. D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006  
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 98846 72 6

## INTRODUZIONE

Che siano giuste o sbagliate, incentrate su Dio o su noi stessi, le ragioni per cui siamo indotti a pregare sono assai varie. Alcuni pregano perché lo reputano un modo per alleviare i propri sensi di colpa, oppure come una via mistica per raggiungere una condizione di pace interiore. Altri pregano in forza di un dovere religioso, nella convinzione che, in base alla quantità o alla qualità delle loro preghiere, potranno guadagnare il favore di Dio e il Suo apprezzamento. Altri ancora pregano spinti da sante motivazioni, nel contesto di una fede viva e di una relazione vitale con Dio.

Ma c'è almeno un'altra, e fondamentale ragione per cui preghiamo. Desideriamo tutti essere ascoltati.

Questo fa parte della nostra natura, ci caratterizza poiché siamo stati progettati come

esseri relazionali, fatti a immagine di Dio. Ci rivolgiamo ad altre persone perché vogliamo che ci ascoltino; apriamo a loro il cuore nella speranza che i nostri pensieri più profondi possano essere esternati, ascoltati e compresi. Questo desiderio è tenace, al punto che insistiamo in questo intento, anche quando gli altri mostrano di non prestare alcuna attenzione a ciò che diciamo.

Lo stesso accade con la preghiera. Gridiamo a Dio poiché ci aspettiamo che ci ascolti. O almeno, ci speriamo.

A volte la nostra fede è fiacca, e il massimo che riusciamo a sperimentare è una debole speranza che Dio *possa* prestare ascolto alla nostra invocazione. Come gli scrittori di alcuni salmi, gridiamo a Dio più per disperazione che mossi da concrete aspettative. “O SIGNORE, ascolta ciò che è giusto, sii attento al mio grido; porgi orecchio alla mia preghiera” (Salmo 17:1). “Porgi orecchio alla mia preghiera, o Dio, non essere insensibile alla mia supplica. Dammi ascolto, e rispondimi” (Salmo 55:1, 2). Il salmista, afflitto dalla sensazione della lontananza di Dio, Lo supplica di essere presente, attento e sensibile. Un briciolo di fede lo spinge a pregare, ma in realtà egli teme che Dio non lo ascolti affatto, o forse addirittura che non possa ascoltarlo.

## **Il rumore della pioggia**

La sordità è un problema che la mia famiglia conosce abbastanza bene. Quattro dei nostri dieci figli hanno problemi d'udito. A tre di loro il deficit uditivo fu diagnosticato un paio di settimane dopo la nascita. Ma per il nostro primo figlio, nato quando lo screening neonatale non era ancora obbligatorio, passarono più di due anni prima che il suo problema fosse diagnosticato. Molto tempo prima di quelle conferme, come genitori, sapevamo che avrebbe potuto essere sordo, e la cosa ci addolorava profondamente. Ma quando gli innumerevoli esami non riuscirono a rivelare la causa precisa di quella menomazione, il nostro dolore aumentò. Senza un chiaro riscontro medico, non c'era nulla da curare, e alcuni professionisti, addirittura, dubitarono che nostro figlio fosse realmente sordo. Volevamo fare tutto ciò che era nelle nostre possibilità per aiutare nostro figlio, e dargli soprattutto la possibilità di ascoltare la Parola di Dio. Desideravamo che potesse affermarsi nel mondo delle persone normodotate, ma cos'altro potevamo fare per convincere i dottori?

Alla fine, la mano provvidenziale di Dio ci condusse da un audiologo, il quale diagnosticò a nostro figlio la perdita dell'udito sensorineurale,

dandoci il primo barlume di speranza, sotto il profilo medico. Avendo finalmente identificato la causa, ora si poteva cercare una soluzione. Nostro figlio aveva bisogno di un apparecchio acustico.

Sembrava una cosa abbastanza semplice, ma la nostra scarsa copertura sanitaria, unita al mio status di studente universitario e di responsabile di un negozio di ferramenta part-time, faceva sì che questa spesa fosse al di fuori delle nostre possibilità. Ma Dio rimane fedele, anche quando noi siamo infedeli (cfr. II Timoteo 2:13). Misericordiosamente, il nostro Padre celeste provvide quel primo paio di protesi acustiche attraverso la generosa donazione dei fratelli della nostra chiesa locale. Il nostro piccolo di due anni fu pronto per i suoi primi inserti auricolari nel giro di un mese.

Non dimenticheremo mai quei primi giorni in cui nostro figlio cominciò a udire.

Sulla strada di ritorno dallo studio dell'audiologo, essendo il primo paio di protesi già ben inserito nelle orecchie del bimbo, ci fermammo in un gigantesco negozio di giocattoli per comprargli qualcosa che contribuisse a celebrare quel momento. Attraversammo l'area del parcheggio sotto una debole ma incessante

pioggia, entrammo nel negozio, facendo sedere nostro figlio su un carrello, per poter controllare in qualche modo il suo entusiasmo. Io e mia moglie non avevamo neppure notato il rumore della pioggia sulla tettoia metallica.

Nostro figlio sì. Mentre camminavamo su e giù per le corsie, era come se sugli scaffali non esistessero giocattoli in grado di attirare la sua attenzione. Dal seggiolino del carrello, continuava a guardare il soffitto, poi me, poi di nuovo il soffitto. Finalmente capii. Avevo completamente ignorato la lingua dei segni, e lui con insistenza intendeva dirmi: “Papà, cos’è questo meraviglioso *rumore?*”.

Alcuni giorni dopo, mia moglie stava osservando il nostro bimbo camminare su e giù per la cucina: evidentemente aveva qualche obiettivo specifico. Passava da un mobile all’altro, si avvicinava alla lavastoviglie e ai fornelli, fermandosi brevemente per toccarli uno a uno, aspettava qualche istante, e poi proseguiva. Infine, con il viso raggianti di soddisfazione, le sue mani si posarono sulla fonte di quel leggero ronzio che udiva ma non riusciva a localizzare: la vibrazione del frigorifero. Nostro figlio era finalmente in grado di udire!

## **Cieli di rame**

Alle volte ci chiediamo se Dio sia in grado di ascoltarci. Dopo aver pregato per mesi o anche anni per una particolare persona o una determinata situazione, cerchiamo dei riscontri che mostrino che il Signore, in qualche modo, ha ricevuto la nostra richiesta e vi ha prestato attenzione, ma spesso non riusciamo a trovare granché. Perché tutto questo? Perché a volte i cieli sembrano di rame? Dio non ci ama e non si prende cura di noi? Non abbiamo forse a che fare con l'Onnipotente?

L'espressione *cieli di rame* la possiamo rintracciare nel Pentateuco, cioè nei primi cinque libri dell'Antico Testamento. Era parte integrante dell'avvertimento rivolto da Dio al popolo eletto, Israele. Si trattava di una sorta di minaccia, una conseguenza inevitabile laddove non avessero messo in pratica i Suoi comandamenti. Nel momento in cui il popolo si preparava a entrare nella Terra Promessa, troviamo questa espressione tra le maledizioni, elencate da Mosè, che avrebbero inevitabilmente accompagnato la loro disubbidienza: “Il cielo sopra il tuo capo sarà di rame e la terra sotto di te sarà di ferro” (Deuteronomio 28:23; Versione Diodati). Le traduzioni più recenti usano “bronzo” invece di



“rame”, ma il significato non cambia. A dire il vero, questo versetto, analizzato nel suo contesto, non ha nulla a che vedere con la preghiera. Si tratta piuttosto di un avvertimento da parte di Dio volto a mettere in guardia il popolo, ricordando che i periodi di siccità avrebbero rappresentato una delle numerose conseguenze della loro ribellione. Dal cielo si sarebbero aspettati delle abbondanti precipitazioni, ma quel denso strato di nuvole non avrebbe prodotto una sola goccia di pioggia. Di conseguenza, il suolo si sarebbe seccato, riducendosi alla stregua di una pesante lastra di ferro, e quindi impossibile da coltivare. Per una società che viveva prevalentemente di agricoltura, si trattava di un autentico disastro.

Sebbene il versetto citato non riguardi direttamente la preghiera, *cieli di rame* è comunque diventata un'espressione comune tra i cristiani, poiché descrive molto bene il silenzio di Dio – la siccità e la carestia della preghiera non esaudita – quella sorta di sterilità spirituale che anche i credenti a volte sperimentano. Sulla scia di coloro che già anticamente hanno utilizzato questa espressione, intendo impiegarla in questo libro in chiave analogica, facendone una sorta di metafora di una specifica condizione spirituale.

Il sottotitolo del libro rivela il mio intento più ampio. Vogliamo investigare le Scritture, alla ricerca dei motivi per cui Dio sembra restare in silenzio. Nell'esaminare le cause che fanno sì che le preghiere rimangano prive di esaudimento, scopriremo gli strumenti biblici attraverso i quali possiamo nuovamente rendere sensibili le orecchie di Dio alla nostra voce.

Dio stabilisce questi periodi di silenzio con uno scopo buono e santo. Egli intende mettere alla prova la nostra fede, in modo che noi stessi possiamo renderci conto della nostra debolezza e quanto dipendiamo da Lui per tutte le cose di cui abbiamo bisogno. Il Suo obiettivo è semplicemente quello di accrescere la nostra sensibilità spirituale, per spingerci a una più intima comunione e a una fedele ubbidienza nei Suoi confronti.

La preghiera non viene esaudita poiché Dio conosce i nostri bisogni molto meglio di quanto noi stessi comprendiamo i nostri desideri. Perciò è bene che spendiamo i primi due capitoli di *Cieli di rame* riflettendo sulla natura di questo Dio al quale rivolgiamo le nostre suppliche.

Parte Prima

**IL DIO CHE  
ASCOLTA  
CONOSCE  
E AMA**

Capitolo Uno

# IL DIO TRINO CHE ASCOLTA E CONOSCE

In preghiera, noi non raccontiamo nulla a Dio che Egli già non conosca. Piuttosto, con le nostre preghiere, ammettiamo di essere consapevoli di qualcosa che Lui già sa e che noi puntualmente dimentichiamo: che abbiamo bisogno e non possiamo vivere senza di Lui. Giacché ci proponiamo di esplorare le ragioni della preghiera non esaudita, dobbiamo iniziare cercando di conoscere il Dio al quale rivolgiamo la preghiera e dal quale dipendiamo.

Il nostro Dio è uno e trino, l'unità di tre Persone, e ciascuna di loro ricopre un ruolo preciso in ogni nostro atto di preghiera.

- **Padre.** La preghiera tocca la sensibilità del cuore del nostro Padre celeste come nessun'altra cosa, procurandogli piacere

nel venire in soccorso dei Suoi figli  
(Matteo 7:11).

- **Figlio.** Ogni volta che preghiamo, dimostriamo la nostra dipendenza da Gesù Cristo, l’Agnello di Dio senza macchia, che è la Via, la Verità e la Vita – l’unica via al Padre (Giovanni 14:6).
- **Spirito Santo.** Lo Spirito Santo trasmette le nostre preghiere al trono di grazia del Padre, interpretando i desideri ineffabili del nostro cuore (Romani 8:26).

Questo è il Dio che conosce ognuno di noi e i nostri problemi molto meglio di quanto noi stessi possiamo afferrare la realtà che ci circonda e la condizione in cui ci troviamo.

Se vogliamo comprendere qualcosa riguardo alle preghiere non esaudite, dobbiamo partire proprio da Lui.

## **Il Padre si compiace di ascoltare e conosce i nostri bisogni**

La prima Persona della Trinità – Colui che scelse di mandare il Suo unigenito Figlio a morire per i nostri peccati – è consapevole delle nostre necessità, ascolta il nostro grido e si diletta nel darci ciò che è buono per noi.

## **Il Padre si interessa di noi al punto da ascoltarci attentamente**

Chi compose il Salmo 116 nutriva una profonda speranza e una granitica fiducia nell'amore e nell'interesse di Dio nei suoi confronti. "Io amo il SIGNORE perché ha udito la mia voce e le mie suppliche. Poiché ha teso l'orecchio verso di me, io lo invocherò per tutta la mia vita" (Salmo 116:1, 2). Il salmista risponde alla domanda: "Perché pregare?" con estrema naturalezza, quasi a dire: "Per il semplice motivo che Dio ascolta. Poiché Egli si interessa al punto da porgere il proprio orecchio".

Tutto ciò può sembrare un po' semplicistico o addirittura egoistico, ma l'attestazione che Dio presta ascolto è assolutamente vera. La consapevolezza di un Dio dall'orecchio così sensibile, spingeva quest'uomo ad aprirgli il proprio cuore in preghiera. La sua confessione ci appare semplice, diretta ed emozionante. La sua onestà è genuina. "Amo Dio perché mi ascolta. E poiché Egli mi ascolta, io prego".

Quando mio figlio di tre anni piange e vuole raccontarmi cosa è accaduto, io non soltanto lo ascolto, ma mi chino verso di lui per guardarlo negli occhi. Lo stesso fa il Dio dell'universo nei nostri confronti. Possiamo considerare le nostre

preghiere come timidi tentativi di *elevarci* a Dio ma, quando preghiamo, in realtà, è Dio *che si abbassa*. “Poiché ha teso l’orecchio verso di me, io lo invocherò per tutta la mia vita” (v. 2). Il verbo “ha teso” [“inclinato” nella Versione Riveduta, “inchinato” nella Diodati – N.d.T.] significa “ha chinato”. Dio si abbassa, volge verso di noi il Suo sguardo e ascolta il nostro grido d’aiuto.

Se questo non riesce a rappresentare un efficace stimolo alla preghiera, non so cos’altro potrebbe esserlo! Dio non è distante, ma: “... vicino a quelli che hanno il cuore afflitto e salva gli umili di spirito” (Salmo 34:18). Questo chinarsi paterno del nostro Dio e Re rafforzò la fiducia del salmista, inducendolo a esercitare la propria fede nel Dio che presta ascolto. Perciò egli prese una decisione: “Io lo invocherò per tutta la mia vita”.

Sorprendentemente, per quanto la fiducia di questo credente dell’Antico Testamento possa incoraggiarci a pregare, la realtà della paternità di Dio, così come ci viene presentata nel Nuovo Testamento, ci introduce ancora di più in questa intima familiarità con il nostro Signore. Non soltanto Egli si interessa e presta ascolto ai nostri bisogni, ma conosce anche ogni aspetto della nostra vita e si compiace nel dare buoni doni a

quanti ha predestinato a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo (Efesini 1:5).

### **Il Padre conosce i nostri bisogni**

Mentre impartiva istruzioni sulla preghiera ai Suoi discepoli, Gesù pronunciò questa meravigliosa affermazione: “Il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielie chiediate” (Matteo 6:8).

#### *Il Padre vostro*

La prima cosa da notare a questo punto è che Gesù non chiama la prima Persona della Trinità “il Padre del cielo e della terra”, per quanto questa definizione sarebbe stata sicuramente corretta. Egli, piuttosto, enfatizza l’aspetto relazionale, dicendo “il Padre *vostro*”.

Il credente in Cristo ha una relazione con Dio che il non credente non possiede. Dio è il Padre di tutti nel senso che Egli è il Creatore “dal quale sono tutte le cose” (I Corinzi 8:6), ma è Padre, dal punto di vista relazionale, soltanto dei credenti.

Questa relazione, che ci è concessa per grazia e unicamente in virtù della fede in Cristo, si intensifica e prospera quando, in preghiera, presentiamo i nostri bisogni al Padre celeste.



*Prima che gliele chiediate*

La seconda parte dell'affermazione di Gesù – e cioè il fatto che il Padre nostro sa le cose di cui abbiamo bisogno, prima ancora che gliele chiediamo – può facilmente sollevare una domanda legittima: se Dio conosce già i nostri bisogni, ed è un Padre sempre fedele che ha promesso di soddisfarli, perché preoccuparci di pregare? Potrebbe sembrare una domanda scontata, che merita magari una risposta altrettanto ovvia, ma ciò che accade nel prosieguo del racconto è spiazzante. Notiamo ciò che Gesù *non* fece dopo aver informato i Suoi discepoli sull'onniscienza del Padre: non smise per niente di parlare! Se lo avesse fatto, avremmo potuto concludere che la preghiera non è necessaria – Dio sa ciò di cui hai bisogno; fine della storia. Ma Gesù non ci abbandonò alla nostra logica errata e alla fallacia dei nostri ragionamenti umani. Sfidando piuttosto l'ordine logico cui siamo soliti ricorrere, il Signore, pur prendendo le mosse da un punto che non poteva essere messo in discussione, giunse a una conclusione spiazzante: “Il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: ‘Padre nostro che sei nei cieli...’”.

*Il vostro Padre amorevole sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate, perciò ... glielo chiederete!* Gesù vuole farci comprendere che la preghiera serve più a cambiare noi stessi che a informare Dio o a spingerlo a intervenire.

Trattandosi di un investimento di tempo ed energie che avrebbero potuto essere spese in altro modo, ci viene ricordato che la preghiera è un atto di adorazione attraverso il quale i nostri cuori esercitano compiutamente la fede. Non può quindi trattarsi di un semplice rituale religioso. “Chiedete”, ci dice Gesù, “basta soltanto chiedere”. Perché? Perché la preghiera sincera alimenta l’umiltà. Ci obbliga a riconoscere la nostra impotenza. Noi chiediamo perché Gesù ce l’ha ordinato. Chiediamo perché tutto ciò che è buono viene da Dio, non dai nostri sforzi.

Quando adottiamo la preghiera come stile di vita, questo costante riconoscimento della provvidenza paterna di Dio è infinitamente più prezioso di qualsiasi altra cosa che noi possiamo ricevere. La cosa determinante non è che in futuro potremo ottenere ciò per cui preghiamo. Ciò che veramente conta, è che nel presente, proprio mentre preghiamo, il nostro bisogno più grande è già stato soddisfatto. Parlo ovviamente della necessità dell’opera trasformatrice di Dio

nel nostro cuore, e la preghiera stessa è uno dei mezzi privilegiati scelti da Dio per soddisfare questa esigenza. Quando Gesù promise una “ricompensa” a chi prega nel segreto (Matteo 6:6), forse si riferiva, almeno in parte, proprio a quest’opera purificatrice di Dio nel nostro cuore.

### **Il Padre si compiace nel dare doni**

Provando gioia nell’udire il grido dei nostri cuori bisognosi, e conoscendo meglio di noi le nostre più intime necessità, Dio si compiace nel darci ciò che rappresenta il meglio per ognuno di noi. “Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c’è variazione né ombra di mutamento” (Giacomo 1:17). Scritto da Giacomo, il fratello di Gesù, questo versetto descrive Dio in una maniera che dovrebbe indurci a pregare con vigore.

#### *Doni buoni e perfetti*

Dio è la fonte di tutto ciò che è buono, e si compiace nel dare buoni doni ai Suoi figli. Gesù dice in Luca 11:13: “Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”. Se noi come

esseri umani troviamo gioia nel dare ai nostri figli quelli che riteniamo dei buoni doni, quanto più un Dio infinitamente buono sa cosa dare ai propri figli! A volte pensiamo che Dio ci privi di alcune cose perché non ci ama. È vero esattamente il contrario. Spesso, il rifiuto di Dio alle nostre richieste dimostra proprio il Suo amore. Egli fece esattamente questo con l’apostolo Paolo, affinché non potesse insuperbirsi (II Corinzi 12:7-9). Dio ci ama troppo per lasciarci imboccare una strada pericolosa, anche se ai nostri occhi appare la via della felicità.

*Il Padre degli astri luminosi*

Tutti questi doni immeritati provengono dal “Padre degli astri luminosi”, il Creatore del sole, della luna e delle stelle (Genesi 1:14). Questi corpi celesti testimoniano la gloria di Dio offrendo, in qualche modo, una rappresentazione visiva della Sua “luce” – un’immagine della Sua santità e purezza (I Giovanni 1:5). Gli uomini, invece, non sono luce – per natura noi amiamo le tenebre poiché tendiamo al peccato (Giovanni 3:19). Tuttavia, per il Signore non è possibile essere coinvolto nelle tenebre. “Non c’è variazione né ombra di mutamento” in Dio poiché Egli è pura luce – immutata e immutabile. A differenza del

sole, della luna e delle stelle, la santità di Dio non si può intensificare né mai si affievolisce. Essa brilla perennemente con la medesima infinita intensità. Perciò è impossibile per Dio indurci al male. Se noi Gli chiediamo un pesce, non ci darà di certo un serpente (Luca 11:11).

Naturalmente, il Padre non è l'unica Persona del Dio uno e trino. L'opera perfetta del Figlio di Dio senza peccato, ci ha spalancato l'accesso al trono di grazia di quel Padre amorevole che ascolta le nostre preghiere.

## **Il Figlio conosce e comprende le nostre debolezze**

Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è Colui la cui vita perfetta e la cui morte espiatrice rappresentano l'unico ponte possibile tra l'uomo peccatore e un Dio santo. Di conseguenza, tutte le nostre preghiere devono "passare" da Lui.

## **Come nostro Salvatore, Gesù ci ha riconciliati con Dio**

La nostra condizione di peccatori risale al tempo in cui Adamo ed Eva si ribellarono a Dio nel Giardino di Eden, determinando in ognuno di noi un'insanabile frattura con il nostro Creatore. Come discendenti di quella prima coppia, tutti

noi abbiamo peccato in Adamo (Romani 5:12), ereditando sia la colpa del peccato che una natura peccatrice, e di riflesso, la conseguente necessità di un Redentore. La venuta di un potente Salvatore fu preannunciata fin da subito, esattamente in quel giardino in cui si era consumato il dramma di un uomo che volta le spalle al proprio Signore. Proprio lì dove l'uomo cade, viene raggiunto da un messaggio di speranza e di nuova vita.

### *L'agnello sacrificale*

Nel tentativo di nascondere con i propri mezzi la loro vergogna, Adamo ed Eva unirono delle foglie di fico e imbastirono una sorta di abito (Genesi 3:7-10). Dio sapeva bene che il loro peccato e quel senso di vergogna che prima era del tutto sconosciuto, richiedevano un intervento urgente. Vide che il loro tentativo maldestro di rimediare alla colpa, coprendosi alla meno peggio, era del tutto inadeguato. Perciò, misericordiosamente, provvide una soluzione appropriata, preannunciandone una definitiva: Egli fece loro delle tuniche di pelle (Genesi 3:21). Il fatto che si trattasse di pelli di animali rivela chiaramente che il peccato era un'offesa alla santità di Dio, talmente grave da richiedere

la morte. In questo modo, la morte entrò nel giardino come diretta conseguenza del peccato. Del sangue dovette essere sparso per approntare delle tuniche adatte ad Adamo ed Eva, coprendo così la vergogna del loro peccato. Molto tempo dopo, il sangue dell'Agnello di Dio (Giovanni 1:29), sarebbe stato versato per l'umanità peccatrice, risolvendo definitivamente il problema del peccato. L'opera espiatrice compiuta da Gesù sulla croce, ha reso possibile a ognuno di noi l'accesso a Dio, proprio in virtù di quell'offerta volontaria del proprio sangue da parte del diletto Figlio di Dio.

**Come nostro Sommo Sacerdote,  
Gesù è il mediatore tra noi e il Padre**

Ora che Gesù è asceso al Padre, il Suo ministerio nei nostri confronti non si è interrotto. Il Figlio ora mantiene aperto quell'accesso a Dio che ha inaugurato per noi attraverso la Sua morte, nel ruolo di Sommo Sacerdote.

*Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare  
nel luogo santissimo per mezzo del sangue di  
Gesù, per quella via nuova e vivente che egli ha  
inaugurata per noi attraverso la cortina, vale a dire  
la sua carne, e avendo noi un grande sacerdote*

*sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Ebrei 10:19-22).*

Per i suoi lettori originari, Ebrei, questo brano aveva un significato molto più profondo di quello che semplicemente gli attribuiamo noi. I termini “luogo santissimo”, “cortina”, “sommo sacerdote”, “casa di Dio”, “avvicinarsi”, “aspersione” e “lavato con acqua pura” si riferiscono tutti alle pratiche rituali dell’Antico Testamento, le quali anticipavano le realtà spirituali del Nuovo. In questo brano complesso e stratificato, si allude a Gesù come Salvatore (“il sangue di Gesù”), ma anche al Suo ruolo come “grande sacerdote sopra la casa di Dio”.

*Si è offerto in sacrificio*

Nell’antico Israele, il luogo santissimo era uno spazio esclusivo, situato nella parte più interna del Tempio di Gerusalemme. Era accessibile unicamente al sommo sacerdote, soltanto una volta l’anno, e alla condizione che entrasse con il sangue di un’offerta accettabile. Essendo il Sommo Sacerdote per eccellenza, Gesù sarebbe



più tardi entrato nel *vero* luogo santissimo, il cielo, una volta sola, per offrire sé stesso come sacrificio senza peccato per il Suo popolo (Ebrei 9:24-26; 10:1-14).

Portando il *Suo stesso* sangue al trono di Dio, Gesù ha soddisfatto appieno le esigenze di santità di Dio e ha placato la Sua ira contro il nostro peccato (Romani 3:25). Egli realizzò tutto questo “attraverso il Suo corpo”, vale a dire che, attraverso la Sua umanità, la “cortina” si è squarciata per consentirci l’accesso diretto a Dio (Matteo 27:51).

### *Intercede*

Oltre a offrire sacrifici nel luogo santissimo, il sommo sacerdote, nell’antico Israele, era anche solito pregare per il popolo, intercedendo davanti a Dio in favore di tutta la nazione. Anche questo costituiva fundamentalmente un’anticipazione di ciò che avrebbe compiuto Gesù. Essendo nostro “grande sacerdote sopra la casa di Dio”, Gesù Cristo è l’eterno e vivente intercessore per la famiglia dei credenti, la chiesa, ed è il più adatto a svolgere questo ruolo, poiché è l’unico che ha vissuto sia nella carne, come uomo, sia nel cielo come Dio. Tutto ciò ci conduce direttamente al prossimo paragrafo.

# INDICE

*Introduzione* ..... 5

## **Parte prima**

*Il Dio che ascolta, conosce e ama*

Uno **Il Dio trino che ascolta e conosce.** . 15

Due **L'amore correttivo del Padre.** ..... 43

## **Parte seconda**

*I motivi per i quali Dio non esaudisce*

Tre **Peccati domestici** ..... 69

Quattro **Doveri tralasciati** ..... 85

Cinque **Peccati religiosi** ..... 103

Sei **Mariti sconsiderati.** ..... 119

Sette **Orgoglio persistente** ..... 129

Otto **Testare la nostra fede** ..... 145

## **Appendice**

*Dieci verità quanto confesso*

*il mio peccato* ..... 167